

VOLLEY

L'Airone di Tortoli vola in serie A1

servizi di Liliana Fornasier

Storica impresa delle ragazze ogliastrine che hanno conquistato la promozione nell'elite nazionale



Foto: M. LARA DE PAU

Era salito alla ribalta della cronaca nel 1997 ma non certo per un avvenimento di cui andare orgogliosi. La sua presidente, Silvia Melis, era stata rapita e il nome dell'Airone Tortoli, che allora militava nel campionato di B2 femminile di volley, aveva fatto il giro dell'Italia. A sette anni di distanza da quel drammatico evento la società ogliastrina, presieduta ora da Antonello Nieddu, torna a far parlare di sé. Questa volta però per un'impresa di cui si può esser fieri: la promozione delle sue ragazze nel campionato di A1 femminile di pallavolo. Una promozione che non ha precedenti nella storia dello sport sardo (mai una squadra femminile era salita tanto in alto nel volley) e che ha fatto scalpore per come è maturata. Tortoli è arrivata in A1 con una squadra che nella prima parte della stagione era ultima in classifica e che ha cambiato ben tre allenatori: Giandomenico Dalù, Bruno Napolitano e per ultimo il brasiliano Mauro Marasciulo, l'unico dei tre che abbia gustato questo successo. Assieme ovviamente ai dirigenti, con il presidente Antonello Nieddu in testa, alle giocatrici, protagoniste in campo, e al pubblico. E qui bisogna fermarsi un attimo e sottolineare che se l'Airone ha raggiunto questo risultato storico lo deve in buona parte ai suoi tifosi. Davvero unici in questo campionato, non solo per il numero (nella finalissima per la promozione la società ha dovuto dirottare un migliaio, che non trovava posto nella palestra ormai gremita, nel cinema di Corso Umberto dove è stata proiettata in diretta la partita) ma anche per la passione ed il calore con cui sostengono le loro

beniamine. L'intero paese è sempre stato al fianco della squadra, l'ha sempre sostenuta, anche quando navigava in acque agitate. "Siamo state letteralmente adottate", ha confermato la capitana Alessia Pellecchia: "tutta Tortoli ci è stata vicina in questa meravigliosa avventura; e non solo in campo. Siamo state incitate, coccolate, difese, incoraggiate. Dove lo troviamo un altro ambiente così? Come potrò mai

dimenticare la festa della promozione?"

Subito dopo la vittoria per 3-2 sul Lodi, che ha trionfalmente suggellato la conquista dell'A1, Tortoli ha festeggiato sino a tarda notte e pochi giorni dopo la società ha organizzato addirittura una megafesta in piazza, con tanto di sindaco e autorità politiche e sportive. "Non potevamo fare altrimenti", ha spiegato il presidente Antonello Nieddu;

"questa squadra ha dato tanto, le ragazze sono state eccezionali. Ma anche i tifosi lo sono stati. Non avremmo mai vinto senza di loro": "L'Ogliastro solitamente è conosciuta per vicende tristi", ha aggiunto Mario Pinna, capo degli ultras, "questa volta finalmente si è fatta conoscere per un avvenimento gioioso. Grazie a queste ragazze".

Che sono state incredibili: dopo cinque giornate erano ultime in classifica, ancora inchiodate a zero punti, e tutti le consideravano già retrocesse. Ma hanno avuto la forza di un Sansone: contro tutto e tutti, sovvertendo ogni pronostico, non solo hanno saputo riprendere quota sino ad entrare nei playoff ma, una volta qualificatesi per gli spareggi promozione, hanno giocato con l'autorità di una grande squadra riuscendo ad avere la meglio su avversarie come Altamura e Lodi, tecnicamente più quotate, e date per favorite.

Le ogliastrine durante i playoff hanno disputato cinque partite: ne hanno vinte quattro, andando a far bottino in campi inespugna-

bili come quello dell'Altamura. A questo punto si potrebbe pensare che l'Airone abbia potuto fare leva almeno su giocatrici di grossa esperienza, abituate a queste kermesse. Neanche per idea! La squadra era formata in gran parte da atlete alla prima esperienza in A2: come la palleggiatrice Francesca Mari, appena ventunenne, le brasiliane Alessandra Fratoni e Augusta (Ciba) Cibele, entrambe all'esordio in Italia, il libero Spazzoli, che era addirittura ferma da un anno. Con loro l'opposta Daniela Gianneschi, reduce da una sfortunatissima stagione con la Siram Roma e le tre centrali Alessia Pellecchia, Elena Busso e Fulvia Pace. Oltre a Cristiana Spano, Micaela Catelli, Marianna Iadrola e Stefania Ancona, tra le seconde linee. "Ognuna di queste ragazze aveva un motivo per dare qualcosa in più", spiega ancora il presidente Nieddu: "chi perché era all'esordio in A2, chi perché cercava il riscatto dopo un'esperienza amara. Ma la nostra carta vincente è stata la compattezza: Nei momenti di difficoltà anziché dividerci ci siamo uniti ancora di più, aiutandoci a vicenda".

Quante di queste ragazze resteranno? Quante saranno in grado di reggere l'urto dell'A1? Quasi sicuramente ben poche, perché rispetto alla seconda serie l'A1 italiana è un altro pianeta. L'unica cosa certa è la riconferma del coach Marasciulo, brasiliano come quel Radames Lattari che in campo maschile, a Sant'Antioco, aveva a sua volta portato per la prima volta la Sardegna in A1.

«È impensabile che possiamo giocare lontano da Tortoli. L'A1 è stata conquistata a Tortoli e resterà a Tortoli».

Come l'anno scorso, come tre anni fa. Il Cagliari Pallavolo ha chiuso alla grande la regular season del campionato di A2 maschile conquistando la qualificazione ai playoff per il passaggio in A1 ed è uscito in semifinale, dopo tre tiratissime sfide con il Vibo Valentia. Che poi i playoff li ha vinti. Ma rispetto all'anno scorso e a tre anni fa i ragazzi di Emanuele Fracascia sono stati mille volte più bravi. Perché? Perché durante l'intera stagione, ed anche nei tempi supplementari, sono stati tartassati da un susseguirsi di infortuni che non hanno risparmiato nessuno. Basta un dato: il Cagliari ha iniziato la stagione a Formigine con l'infortunio al bomber brasiliano Lucio Antonio Oro e l'ha chiusa a Vibo Valentia con l'infortunio al palleggiatore Marco Fabroni. In entrambi i casi a saltare è stata una cavaglia. Il sestetto rossoblù ha giocato al completo sì e no una decina di gare su ben 34 (30 in campionato, 3 nei playoff e 1 in Coppa Italia) e soprattutto ha potuto schierare solo in quattordici partite il suo giocatore di punta, Hector Soto, uno degli attaccanti più forti del campionato. Lo schiacciatore di Portorico prima si è assentato per rispondere alla convocazione della sua nazionale (con cui ha disputato i Giochi centroamericani), poi si è fermato del tutto per rientrare in America, dove ha dovuto sottoporsi ad un delicato intervento all'anca.

Bersagliata da tanti infortuni, un'altra squadra sarebbe crollata; ma non questo Cagliari che ha sempre trovato nuove energie e nuovi stimoli per risollevarsi.

VOLLEY

Il Cagliari Pallavolo a un passo dall'impresa

E per riprendere la marcia sempre più spedito. I suoi concorrenti non hanno avuto la stessa capacità di reazione. Basta ricordare cosa è successo ai Lupi Santa Croce: appena hanno perso il loro giocatore più forte, l'americano Barnett, sono incappati in dieci sconfitte di fila riuscendo a mala pena a salvare la stagione. Eppure in panchina erano guidati da un allenatore

bravo come Flavio Gulinelli, che lo scorso anno con il Cagliari ha centrato i playoff.

Il bilancio si chiude dunque largamente in attivo, anche perché l'estate scorsa la società aveva allestito una squadra giovane (tra le più giovani dell'A2) e poco esperta che si prefiggeva solo il traguardo della salvezza. Nessuno avrebbe potuto immaginare che questo gruppo con

l'andare del tempo sarebbe cresciuto tanto, riuscendo ad avere la meglio persino sulla sfortuna. Come ha saputo fare in chiusura di stagione a Bolzano, nella gara decisiva per la qualificazione agli spareggi promozione: il Cagliari si è presentato sul campo altoatesino senza Soto (già rientrato in America) e senza il suo primo sostituto, Alessandro Mascia, a sua volta cappaò per in-

fortunio. Ha messo in campo la "terza scelta", il giovane slovacco Pavel Bartik, che all'inizio del secondo set è stramazzato a terra svenuto per una ginocchia alla tempia rimediata durante una difesa. Bartik è finito in ospedale con un trauma cranico e nella mischia è stato buttato il giovane Luca Francesconi, all'esordio in A2. In campo avverso e contro una delle grandi protagoniste del campionato, chiunque avrebbe alzato bandiera bianca. E invece cosa fa questo Cagliari? Butta il cuore oltre la rete e riesce ad espugnare il campo del Bolzano (che poi entrerà nella finale playoff) conquistando una vittoria su cui nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato. "Abbiamo avuto sempre un grandissimo coraggio e ne siamo molto orgogliosi", ammette il coach Emanuele Fracascia, la cui conferma dovrà essere il punto di partenza verso nuovi traguardi; "abbiamo condotto una grande stagione ma ci sarebbe piaciuto giocarla al completo. Almeno durante i playoff. Ci sarebbe piaciuto affrontare avversarie dotate come Vibo Valentia con tutti i titolari a disposizione; soprattutto la "bella", che ci ha tagliato fuori dalla finale". Al coach marchigiano resta però la soddisfazione di aver festeggiato l'ultima partita casalinga con una splendida vittoria proprio sul Vibo Valentia, in un palazzetto stracolmo ed esultante: giusto suggello ad una stagione eccezionale. "Difficile trovare un altro pubblico come quello di Cagliari", aggiunge Fracascia: "i nostri tifosi e l'intera città meritavano che ci congedassimo con una vittoria di grande prestigio".

VOLLEY

Promossa in B1 L'Arcosiana di Uta

Non partiva certo per centrare la promozione l'Arcosiana: davanti a sé aveva squadre ben più accreditate ed esperte, prima tra tutte la Lazio. Invece la prima a tagliare il traguardo è stata proprio la formazione di Uta, conquistando con due giornate di anticipo sulla chiusura del campionato la promozione in B1 maschile.

Dopo una stagione che le ha riservato quattro sconfitte e ben ventidue vittorie. La società del presidente Roberto Desogus ritorna così dopo

quattro anni in B1 ma con una bella differenza: nel 2000 c'era approdata rilevando i diritti dal Catania, questa volta invece la serie superiore se l'è guadagnata sul campo.

Protagonisti di questa performance primo su tutti il palleggiatore Marco Tiddia, che sino all'anno scorso era al Cagliari Pallavolo in A2 e in questo campionato ha fatto la differenza.

Con lui l'opposto Gianfranco Murgia (ex Sant'Antioco, B1), i centrali Antonio Ulgheri, Simone Gregori, Luigi Ventura e Ros-

sano Pisano; gli schiacciatori Domenico Apicella, Jury Balsamo, Stefano Sarais, Riccardo Pau, Manuel Oppo, il giovane libero Alessio Cadeddu e il secondo palleggiatore Alfredo Mosca. "Tutti ragazzi con un forte spirito di abnegazione", spiega l'allenatore Fabrizio Sarno, prontamente riconfermato.

Ora la società si è già messa al lavoro per allestire un organico capace di reggere l'urto della B1 senza pagare lo scotto del salto di categoria, come è successo quattro anni fa.